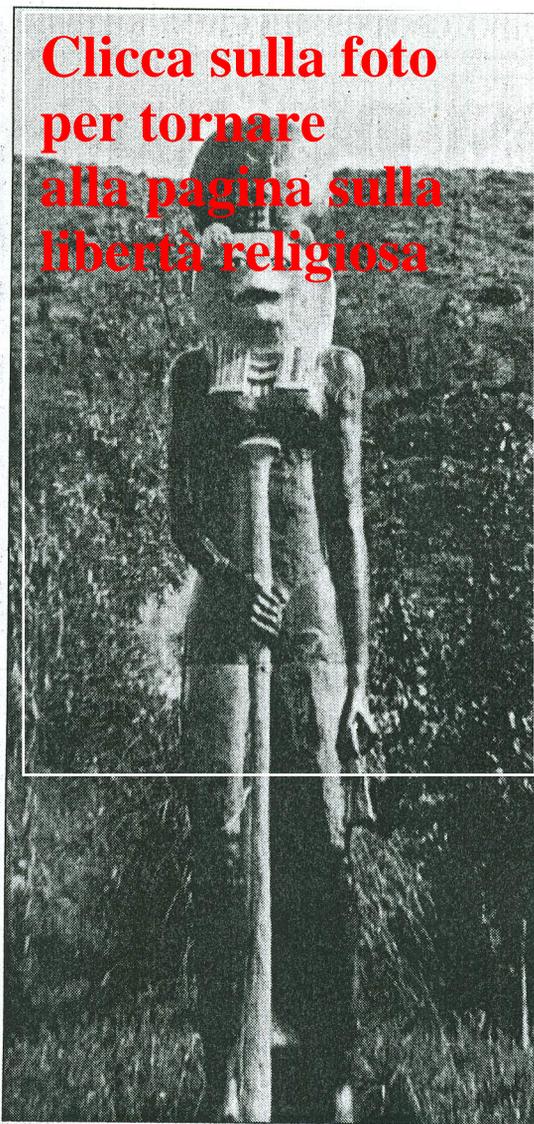


Napolitano ha lanciato l'allarme

Sono una trentina i gruppi con tendenze mistiche ed esoteriche censiti in provincia dalla questura

Clicca sulla foto per tornare alla pagina sulla libertà religiosa



Troppe le sette E la Digos adesso indaga

01.05.1998

Quelle censite in provincia dalla questura sono una trentina. C'è un allarme sette anche a Vicenza, come rilanciato a livello nazionale dal rapporto del ministero degli Interni fatto pervenire alla commissione Affari Costituzionali? L'interrogativo rimane sospeso a mezz'aria. Per gli inquirenti nel Vicentino ci sono trop-

«Influenzati» migliaia di adepti e timori per il potere disgregante. I rischi anche per raccolte di dati incontrollabili che possono essere utilizzati per fini economici

pi movimenti di incerta natura, che se da una parte riflettono il bisogno di trascendenza e di legittime risposte a bisogni umani, dall'altra rilanciano problematiche anche, se non esclusivamente, di tipo economico. «Il business» spiegano in questura «è a volte uno degli obiettivi primari di questi movimenti, che in certi casi annovera-



Sono una trentina le sette censite nel Vicentino con alcune migliaia di appartenenti. Non mancano i seguaci dell'occulto.

no poche decine di persone, il cui principale punto di forza aggregante è quello di sviluppare un forte senso d'appartenenza».

È un arcipelago in fermento, suddiviso in gruppi e movimenti, che possono avere tendenze religiose, mistiche o neopagane. Che si richiamano a esigenze occultistiche, profetiche e addirittura sataniche (in questo caso nel Vicentino gli adepti si contano sulle dita di una mano) e coinvolgono complessivamente alcune migliaia di persone.

Il fenomeno sette è tenuto costantemente sotto controllo dalla Digos del-

in un'ottica puramente investigativa, di salvaguardia dell'ordine pubblico. Se tra i maggiori esperti di sette sul piano sociologico-religioso c'è monsignor Giuseppe Dal Ferro dell'Istituto Rezzara (si veda l'edizione de «Il Giornale di Vicenza» del 19 marzo), chi conosce gli aspetti più nascosti, a volte non molto edificanti, è il dott. Gerardo Buonomo, dirigente di quello che un tempo si chiamava ufficio politico. Dal suo tavolo passano i rapporti riservati, che servono a monitorare una realtà per evitare «atti eclatanti», destabilizzanti, da parte di qualche esaltato.

Precauzioni. «Partendo dal presupposto che il nostro interesse è puramente istituzionale e non intende limitare i diritti delle persone - sottolinea il dirigente - la nostra provincia sul fronte sette è una terra fertile, perché c'è buona risposta a movimenti che si richiamano allo spiritualismo. È un fenomeno sociale articolato che presenta più livelli. Secondo la nostra classificazione, esistono sette religiose vere e proprie, con una scala gerarchica, che si rifanno a un'ispirazione cristiana o a religioni orienteggianti. Ci sono poi gruppi di ricerca esoterica, che potremmo

definire neopagani, i quali possono avere contenuti satanici. Casi di questo genere, però, nel Vicentino sono assai rari. Infine, ci sono i centri di dinamica mentale, che hanno l'obiettivo di indirizzare e dare un metodo di vita utilizzando strumenti che a volte possono lasciare perplessi».

A sollevare le maggiori preoccupazioni sono quei gruppi che fanno proseliti grazie a meccanismi definiti di «fascinazione» e che si traducono in lavaggi del cervello. L'adepto alla fine fa quello che vuole la comunità, in particolare per quello che concerne eventuali donazioni.

«Emerge come dato controvertibile - spiega il dott. Buonomo - che per tutti esiste una venatura di lucro. Assistiamo a conferimenti volontari di adepti che vivono in comunità, con lasciti di grossa consistenza. C'è gente che abbandona la famiglia, perché questi gruppi hanno un potenziale dirompente a livello sociale. Il sospetto, poi, è che ci siano movimenti che puntano a risultati diversi da quelli reclamizzati, a volte dissimulandoli col pretesto religioso. Talvolta gli aderenti contano in ambienti influenti».

Come sempre l'interrogativo di fondo è: per qua-

le motivo si assiste a una tale proliferazione di sette e movimenti? «Gli esperti ci dicono - osserva il dott. Buonomo - che viviamo un'epoca in cui il relativismo etico ci spinge a crearci una morale su misura. Ma c'è un aspetto sul quale spesso si sorvola. Queste sette permettono una straordinaria raccolta di dati personali ed economici che nessuno sa come vengono utilizzati. I rischi sono notevoli. Ci sono realtà che fanno mettere a nudo la personalità degli adepti, i quali spesso sono operatori economici».

C'è il rischio che le forze dell'ordine interferiscano nella libertà della manifestazione del pensiero? «Il nostro compito è quello di controllare per prevenire - conclude il funzionario -, ma nessuno di noi si sogna d'interferire con le convinzioni personali e la sfera religiosa delle persone. La libertà di culto è un principio sacrosanto. L'importante è che il gruppo di aggregazione, quale esso sia, non diventi motivo di destabilizzazione. Il rischio c'è».

i. t.